Un premio al Premio

Le vie del Signore sono infinite, come sentieri del dolore. Andrea Fortunato, ricordate? Terzino sinistro, nato a Salerno il 26 luglio 1971, recitano i sacri testi. Como, Pisa, Genoa, Juventus. E la Nazionale, oh ves. Una presenza, una sola: a Tallinn con l'Estonia; ct, Arrigo Sacchi. Dicevano di Andrea: ha il futuro in pugno, dipende da lui. E invece no, non dipese da lui. Leucemia linfoide acuta: se ne andò, pianto e rimpianto, il 25 aprile 1995. Non lo avevamo capito. Non aveva ancora 24 anni.

Non proprio di Salerno ma quasi (Montecorice), è anche Davide Polito, il classico

«uno di noi» che non ha mai bucato il video né sequestrato le copertine. Funzionario della dogana di Salerno, ha 45 anni e già due operazioni al cuore in «carriera». Nel 1972, aveva perso il padre trentottenne, Fioravante. Carpentiere edìle, cadde da un'impalcatura e batté la testa: operato d'urgenza, morì dopo nove giorni di coma. Non proprio una famiglia fortunata. Succede. Davide prova a reagire. La passione per lo sport

in generale, è il calcio in particolare, lo aiuta. Tifa per il Milan, non conosce i Fortunato, non ha mai incontrato Andrea. Lo stima, però, e partecipa sentimentalmente al suo calvario, rimanendone toccato. Si macera, Davide, e cerca di dare un senso alle sue emozioni. Nel 2006, l'anno del doppio intervento al cuore, fonda l'Associazione sportiva Fioravante Polito, con sede provvisoria a Santa Maria di Castellabate, in provincia di Salerno. La polpa è una squadretta di allievi. Il problema, il campo: non è omologato e, per questo, «salta» l'iscrizione alla Figc.

Davide non molla. Tiene aperta una finestra ai ragazzi e, nello stesso tempo, contatta la famiglia Fortunato. Ha un lampo, anzi due. Il primo: inaugurare una biblioteca; il secondo, intitolarla alla memoria di Andrea, il cui fratello, Candido, accetta di buon grado. In soccorso di Polito sopraggiunge Domenico Pellegrino, direttore generale delle Msc Crociere. Come ha scritto Michele Serra, «Nessun mondo è più piccolo di un libro, nessuno è più grande». L'iniziativa viene ufficialmente presentata nel 2007. La Biblioteca sarà aperta al pubblico quest'anno, con sede a Salerno e non più a Santa Maria di Castellabate. Non mancano le adesioni nobili, a cominciare da Antonio Ghirelli, uno dei padri del giornalismo italiano. Ogni offerta «cartacea» è ben accetta. Tomi sportivi e non: l'importante è aiutare i



giovani a crescere, e gli adulti a non lasciarsi andare. Si legge poco, in Italia, e ogni pretesto è buono per cavalcare l'emergenza. Il calcio, naturalmente, incarna il filo conduttore del progetto. Argomenti tecnici e scientifici, e poi la storia, la tattica, i campioni, gli esempi: si può imparare «e» sognare, e imparare «a» sognare, anche gironzolando fra scaffali devoti al silenzio.

Scopo numero uno, la Biblioteca. Scopo numero due, combattere per l'introduzione, nel calcio dilettantistico, dell'obbligatorierà dell'assicurazione contro le malattie ematiche. Sfide nobili. Davide e i suoi amici ci tengono. Il vuoto lasciato da Andrea Fortunato è stato troppo vasto, e troppo improvviso, per non tentare di riempirlo con idee orientate verso quei valori di fair play che recitiamo a memoria la mattina per farci



PUNTIAMO DECISI ALLA CHAMPIONS ALLA COPPAITALIA E A TRE SCUDETTI!

MEGALOMANI!

belli, salvo dimenticarli non appena l'hybris agonistica ci travolge. A questo proposito, Davide ha lanciato un appello a tutti gli sportivi: «Donate un libro alla Biblioteca e vi ringrazieremo sul nostro sito (www. asfioravantepolito.it). Coraggio.

Un'idea? Meglio due. E così ecco il primo Premio Andrea Fortunato, promosso dall'Associazione sportiva Fioravante Polito in collaborazione con la Msc Crociere. Il «battesimo» si terrà lunedì 26 gennaio alla stazione marittina di Civitavecchia, a bordo dell'ammiraglia della flotta della Msc Fantasia. È un premio diviso per quattro: sport (vincitore, Marcello Lippi); medicina (professor Franco Aversa); giornalismo (Bruno Pizzul); più un riconoscimento speciale a Domenico Pellegrino per la sensibilità con la quale ha aderito all'iniziativa favorendone il successo. Targhe e inviti saranno distribuiti anche a personaggi dello sport come Zibì Boniek, Delio Rossi, Bruno Giordano, Giovanni Galli, Giovanni Galeone, Igor Protti, Serse Cosmi, Stefano Tacconi, Pietro Mennea. Non dovrebbe mancare nemmeno Giovanni Vitale, il cui figlio, Simone, perse la vita in compagnia di altri tre tifosi salernitani nel rogo del «maledetto» treno Piacenza-Salerno nel maggio del 1999. Simone aveva 21 anni, Vincenzo Lioi e Ciro Alfieri 15, Giuseppe Donadio 23. C'è un tempo che scorre rapido e un tempo che non passa mai. Riesumarlo, e parlarne, aiuta a capire la differenza.

L'Italia pullula di premi. Questo, però, ha un sapore speciale. Tiene viva una morte, ci racconta di un ragazzo del Sud che, come tanti, aveva realizzato il sogno di salire al Nord ma, come pochi, era arrivato a indossare la maglia della Juventus. E non è, soprattutto, un rito platinato ed effimero, nasce da una Biblioteca che, a sua volta, è nata da un dramma. Davide e la moglie Monica sono i «piloti», hanno due figli, Fioravante ed Elena, e un groppo in gola ogni volta che si imbattono nel sorriso di Andrea. Neppure i tifosi juventini si erano resi conto dell'inganno che il fato aveva ordito. Nemmeno noi giornalisti. Forse perché Fortunato si nasce, ma fortunati non

sempre si diventa.

roberto.beccantini@fastwebnet.it